

branca L/C

In 1800 si sono riuniti ad Argenta. Oltre 500 staff, cioè più di uno staff su quattro da tutte le regioni d'Italia. Dal 2 al 5 giugno. Per confrontarsi, riflettere, ascoltare. Ecco il racconto di quelle quattro giornate



La giungla ha molte lingue... ...e un popolo di Vecchi Lupi favolosi

di Fabio Geda

Giovedì 2 giugno

Prima di sera l'aria che sfrigola sopra il Parco di Filo è già quella del convegno, quella di tutte le volte in cui i capi si ritrovano sotto il segno del metodo, e per i propri ragazzi. All'ora di cena gli arrivi sono oltre cinquecento. Si mangia insieme: chi ha prenotato il pasto cucinato dalle volontarie del parco, chi s'è portato

un panino. Piemonte, Lazio, Friuli Venezia Giulia sbarcano da pullman privati. Altre regioni arrivano con macchine e furgoncini. Qualcuno a piedi. Chi coi mezzi pubblici. Le navette dei trasporti pubblici di Ferrara schizzano avanti e indietro, recuperando anche chi ha sbagliato stazione. Andrea Bordoni, il logista del convegno, si raccomanda di fare qualcosa per ringraziare gli

autisti, che se lo meritano. Le zanzare che tutti temevano non ci sono. Hanno trattato la zona. Dopo cena, col buio, cerchi spontanei si stringono attorno alle canzoni della branca. Si prova il jingle che diventerà un tormentone, che ricorda il perché si è arrivati fin qua, alla ricerca di tutte le lingue che risuonano nella giungla, e che i vecchi lupi vogliono, devono e cercano di conoscere. La pattuglia regio-



Lino Brugnatti

del mattino alle undici di sera. Colazione, pranzo, cena. Una di loro, dopo la Messa finale, ad Argenta, dice: "Mi avete fatto emozionare: con la gioia delle vostre canzoni, con quei fazzolettoni che sventolate sulla testa..." Ci sarebbe da dire la stessa cosa a lei. A tutti loro. Ma diciamo solo: grazie!

Un "Filo" che ha unito tante persone

Una frazione di 1660 abitanti. Più che raddoppiati durante il Convegno Giungla.

Lino Brugnatti è l'uomo che ha coordinato i volontari di Filo. Qualcuno gli grida "Santo, subito!", lui china la testa, imbarazzato.

Filo, frazione del comune di Argenta, ha regalato ai vecchi lupi d'Italia almeno una quarantina di persone che hanno permesso al Convegno Giungla di esistere, col loro appoggio incondiziona-

to, con la loro disponibilità, e con non poca fatica, di quella che fa sudare, soprattutto tra i fornelli. "Feste e sagre sono la specialità del paese - dice Lino - il gruppo dei volontari è nato così. Gestiamo il bar, dove adesso c'è la segreteria del convegno, la pizzeria, il ristorante con centinaia di coperti, la capannina, dove ora c'è il bar Baloo. Ai primi di settembre organizziamo Piadina Rock and Roll. In quell'occasione, due anni fa, Piero Coatti, con i responsabili della branca, ha co-

minciato a trattare la possibilità di ospitare l'evento. Ne abbiamo parlato tra di noi. Era necessario che tutti fossero disponibili, soprattutto le donne: il loro contributo era più che necessario per mandare avanti la mensa". Poi abbassa gli occhi, pensa a Piero. "E dire che c'era qualcuno che non era d'accordo. Invece Piero aveva capito subito che regalo ci avreste fatto, con la vostra vitalità". Durante il convegno le signore di Filo hanno lavorato dalle sei



branca L/C

Argenta, convegno Giungla



nale del Friuli Venezia Giulia prova sul palco lo spettacolo che animerà la serata di venerdì.

C'è chi anticipa la cena regionale condividendo liquori tipici. C'è chi si incontra dopo il campo di formazione associativa. C'è chi ripassa il programma. C'è chi gira per l'area del parco, cercando subito di farsela diventare familiare. C'è chi monta la propria tendina. C'è anche chi, stanco, sceglie di andare a dormire. Ma sono pochi. La gioia obbliga alla festa.

Venerdì 3 giugno

Il sole sveglia all'alba, anche se l'apertura del convegno è prevista per le dieci.

Un giornale locale ha già pubblicato un servizio su quella che definiscono "una pacifica invasione". Qualcuno lo legge sui tavoli della mensa facendo colazione. Dice, *Gli scout e il futuro dei bambini*. Poi, *Il prezioso lavoro dei volontari*. E cita Gian Piero Coatti, responsabile delle strutture del Parco di Filo, scomparso il 23 aprile scorso proprio mentre era impegnato nell'allestimento delle strutture del parco. L'evento gli è stato dedicato. Il ringraziamento appeso nell'area animatori ricorda la sua disponibilità nel risolvere problemi, trovare soluzioni.

Per le dieci ci sono tutti. O quasi. I siciliani hanno organizzato un treno fino a Ferr-

ara. Gli emiliani che sono di casa arrivano alla spicciolata. Gaetano Russo, della pattuglia nazionale, l'ha fatta in moto da Catania. Voleva sentire la strada che ha portato la branca fino al convegno anche sotto le sue ruote.

In milleseicento si stringono nel campo da calcio poco dopo le dieci. C'è il sole. Fa caldo. Fabrizio Coccetti e Paola Lori, Akela e Arcanda d'Italia, salutano e danno il via all'evento. Chiara Sapigni, Presidente del Comitato centrale, e don Francesco Marconato, Assistente generale, portano i saluti dell'associazione. Andrea Bordoni ha il compito di presentare le note logistiche. Si dice rappresentante delle oltre cento persone che da più di un anno stanno lavorando al convegno. Parla di cibo, primo soccorso, sicurezza, spazi, orari, wurstell, acqua, cartelline, protezione civile, bagni, raccolta differenziata, annunci, badge da tenere al collo e berretti da mettere in testa.

Don Andrea Lotterio è Baloo d'Italia da pochi mesi. Apre con un momento di preghiera che chiede al Signore della Vita di farci camminare con passo sicuro incontro ai ragazzi che ci ha affidato.

Poi, la più grande danza di Kaa della storia. Un pitone lungo trenta piedi offerto dai lupetti del Lanzo 1 scivola sinuoso fra la folla, inghiottendo chi incontra sul cammino

e incoraggiando i capi a seguirlo verso le fucine, dove avranno inizio i lavori.

Le fucine sono settantacinque. I Vecchi Lupi "gridano la propria traccia" e gli animatori hanno l'obiettivo di aiutarli, a conclusione della giornata, a esprimere un'idea feconda per ogni attività proposta.

Il tempo accompagna. Il cielo sopra Argenta rimane azzurro. Il meccanismo del convegno funziona e i capi passano da un confronto a un momento di svago con ordine e trasparenza. Nelle fucine si scambiano sperimentazioni, idee, atteggiamenti. Non è la ricetta pronta di un'attività quella che si cerca, ma la scin-

La serata è animata dalla pattuglia regionale del Friuli Venezia Giulia. Lo spettacolo dura quasi due ore. Sketch veloci e divertenti che propongono una giungla in chiave trash: i tortellini Rama, lo show di Ikki Martins, il gruppo hardcore delle Banda-Rlog, la processione in favore di San Bhur.

Al termine, sulle note di *Dolce Sentire* il clima ritrova la dimensione del riposo e della preghiera. Baloo Lotterio ci augura una buona notte, e più della sera precedente la stanchezza aiuta molti a infilarsi rapidamente nei sacchi a pelo. Molti. Non tutti.



tilla di un'intuizione che permetta di vedere nuove possibilità là dove prima si scorgevano strumenti polverosi.

Gaetano e Daniela, in arte Baffo e Burka, accompagnati da Zeno la zanzara, s'infiltrano con improvvisi agguati all'interno dei gruppi di lavoro. Qualche capo gira, chitarra alla mano, a promuovere la propria canzone, iscritta al concorso del convegno. Di pomeriggio la Dj-Mobile spara nello stereo le registrazioni casalinghe dei Vecchi Lupi.

Sabato 4 giugno

La preghiera del mattino viene vissuta direttamente nelle fucine. Gli animatori seguono la traccia preparata e sono subito pronti a riprendere i lavori.

Nel frattempo arrivano quattro persone attese dagli incaricati regionali e da tutti quelli che in mattinata non sono direttamente coinvolti nei lavori delle fucine. Sono Guido Palombi, Federico Colombo, Pasquale Scarpitti e Giuseppe Finocchietti. Un pezzo di sto-



Bisognerebbe mettere insieme un mare di cose per raccontare questo convegno. Poi, ci sarà da raccogliere tutto ciò che i capi hanno seminato

ria della branca. Ci si ritrova vicino alla tendopoli, inseguendo l'ombra, per ascoltare le loro testimonianze. Federico Colombo parla del simbolismo nascosto nel libro della giungla. Pasquale Scarpitti degli anni della sperimentazione. Giuseppe Finocchietti di rapporto capo-ragazzo. Guido Palombi, Akela d'Italia subito dopo Fausto Catani, richiama a uno scautismo semplice.

Fulvio Janovitz, presidente del Centro Studi B.-P., avrebbe voluto essere presente di persona. Non potendo ha mandato un contributo scritto.

Sabato è il giorno delle visite importanti. Buona parte del Comitato centrale passa da Argenta. Ci sono anche i Capi Scout. Marco Sala, presidente del Comitato centrale, lupettaro di formazione, veste i panni del Maestro e anima una delle Botteghe.

Pranzo in due turni. Siamo milleottocento.



Nel pomeriggio, mentre gli animatori delle fucine invadono l'area animatori e barattano in giro computer su cui redigere le loro verifiche, i capi vengono coinvolti dai Maestri nel gioco delle Botteghe. Avete idea di cos'è il brusio di sessanta capi che raccontano? Una liana che entra nelle orecchie e ti trascina in un al-

tro mondo. Quando arriva sera, tocca alle pattuglie del Lazio e dell'Abruzzo animare. Ma è solo una parte. Perché ormai i capi sarebbero in grado di animarsi da soli. Un'immagine che vale per tutte: sono le quattro del mattino, vicino al bar Baloo, sotto gli alberi, Roberto Buffa racconta la Caccia dei Cani rossi. All'inizio sono una decina i nottambuli che lo ascoltano. Poi chi va a letto passa di lì e sente la voce. Si ferma. Si siede. E alla fine c'è un cerchio di una quarantina di persone. Lì. Nel buio. Con quel brivido lungo la schiena. Quel brivido che di solito è dei lupetti. E che quella notte è tutto per loro.

Domenica 5 giugno

Guido Maccabiani è il responsabile dei trasporti. Ha avuto i complimenti della dirigenza di Trenitalia per averli chiamati tre mesi prima per organizzare. "Mai successo" hanno detto.

Quella che Guido chiama *Operazione Esodo*, scendendo nel microfono i numeri degli staff gemellati che devono partire per Argenta, è il saluto finale al luogo del convegno.

Ci si sveglia all'alba. Finito di smontare le tende e farsi gli zaini, gli staff vengono riuniti in gruppi di lavoro. Un'ultima occasione di confronto, per non sprecare nemmeno il tempo del percorso in autobus da Filo alla piazza di Argenta dove si sta allestendo il palco per la Messa.

Si consegnano le verifiche, le schede dei lavori. Alcuni capi vorrebbero acquistare ancora qualche cartolina con l'annullo speciale che le Poste Italiane hanno concesso in occasione del convegno. Alla fine se ne venderanno milleottocento, lasciando gli addetti dell'ufficio postale esterrefatti. "Mai così tanti annulli po-

stali durante una manifestazione" dicono. E anche l'Aisf ha qualcosa da raccontare. Attaccando i francobolli a qualcuno di loro è caduto l'occhio sui testi delle cartoline. "Sono tutti commenti entusiasti" ci dicono a bassa voce, come per non spezzare l'incantesimo.

Ad Argenta ci si riunisce nella piazza principale, a due passi dal duomo in cui riposa don Giovanni Minzoni. Nell'attesa che monsignor Giuseppe Verucchi, Arcivescovo di Ravenna, giunga a celebrare, è il tempo dei ringraziamenti. Il più emozionante è la consegna del Gilwell ai genitori di Gian Piero Coatti. Tutti si alzano in piedi per un lungo applauso.

La gioia torna a farla da padrone quando l'Arcivescovo arriva a piedi dal duomo, mitra in testa e bastone in mano, con l'aria di uno che passava di lì per caso, e attraversa la piazza, sorridente. Nell'omelia parla di don Minzoni, "martire dell'attività educativa". E poi vuole farsi fotografare in mezzo agli scout: una goccia rossa in un mare blu. E poi bisogna salutarsi. E nessuno lo vorrebbe. E poi ancora una foto. L'ultima. E poi...

Bisognerebbe mettere insieme un mare di cose, per raccontare questo convegno. Foto, ricordi, materiale. Poi, ci sarà da raccogliere tutto ciò che i capi hanno seminato. Guardare avanti. Organizzare l'articolato percorso di ricaduta, a breve e a lungo termine, che impegnerà la branca nei prossimi anni. Per non perdere nulla di ciò che ad Argenta è stato detto.

"Perché" come hanno sottolineato Akela Coccetti e Arcan-da Lori, salutando i capi "d'ora in poi seguiremo nuove tracce".

Le tracce lasciate dai Vecchi Lupi di Argenta. ■

ZOOM

Breve glossario del Convegno

• Cosa vuol dire "gridare la propria traccia"?

Significa presentare agli altri capi della Fucina l'esperienza vissuta col proprio branco, cercando di comunicarne gli strumenti, gli obiettivi e le modalità di realizzazione.

• Cos'è una "idea feconda"?

Le idee feconde sono modalità di utilizzo dell'Ambiente Fantastico, che maggiormente – in determinate situazioni – danno forza alla centralità del bambino e alla parlata nuova, e che serviranno da stimolo a tutti i livelli elaborativi della branca.

• E una "fucina"?

È un gruppo di lavoro composto da capi provenienti da staff diversi, con in comune la stessa pista "La Giungla e...", il cui obiettivo è sperimentare un nuovo e profondo metodo di lavoro che miri a scomporre e ricomporre le attività presentate

• **Cosa sono le botteghe???** Lo sapete già perché avete letto l'articolo "Il maestro e l'apprendista" apparso sul numero 3 di PE a pagina 28. ... l'avete letto, vero?